

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Il Miracolo di San Gennaro

La leggenda di S. Gennaro

Come in tutti i racconti del popolo, le date storiche nella leggenda di San Gennaro, fanno a pugni con la realtà dei fatti.

Quando visse San Gennaro? Quando diè prove del suo potere di taumaturgo?

La tradizione afferma che Gennaro vescovo di Benevento fu decapitato il 10 settembre dell'anno 305, ma la storia di questo secolo non ha parola né di San Gennaro e né del suo miracolo dei miracoli.

Anche gli scrittori ecclesiastici moderni si sono occupati relativamente poco del patrono di Napoli. Il Tutini ci diede nel 1633 un libro di memorie nella vita, miracoli e culto di San Gennaro, ed anch'egli però dice che la cronaca dei miracoli non fa menzogne del miracolo di San Gennaro « Non abbiamo scrittura della sua venuta, nè tampoco quando fu la prima volta che si fece questa cerimonia di mostrare il sangue liquefatto al popolo ».

Prima del Tutini, Fabio Giordano scrisse il *Trattato del Monte Vesuvio* ove dice che il miracolo fu fatto il 685, ma la notizia è poco attendibile quando si pensi che Giordano scrisse nel 1568.

Una notizia che si può ritenere storica si legge nei commentari del Papa Pio II, scritti nel 1456. E così nel 1474 Angelo Catone Sopinate, pubblicando le Pandette medicinali di Matteo Silvatico nella dedica a Ferdinando I d' Aragona, parla del miracolo di S. Gennaro. Più tardi nel 1496 durante la malattia di Ferdinando II d' Aragona si fece una processione dove il sangue di S. Gennaro fu visto *squagliato come se fosse stato un' acqua*. Più tardi ancora nel 1625 al figlio di Sigismondo III di Polonia, che intraprese un viaggio in Italia, i canonici di Napoli fecero vedere il miracolo.

Giovanni de Nava conclude un suo breve studio sul miracolo di Napoli affermando che le notizie storiche sul sangue di S. Gennaro risalgono al Secolo XV e quindi dalla morte del martire alla prima notizia del miracolo passerebbero nientemeno che undici secoli di... silenzio.

Di modo che il miracolo sarebbe una invenzione relativamente recente. Forse apparve la prima volta verso il mille; nell'epoca cioè delle fitte tenebre, dei dragoni, dei vampiri, dei sogni annunziatori della collera di Dio.

Il martirio di S. Gennaro

Si ritiene che San Gennaro avesse il martirio nel periodo della maggiore persecuzione contro i cristiani: sotto l'impero di Diocleziano. Costui, guerriero di fortuna e di bassa stirpe fu eletto in un momento di disordine per la morte di Marcaurelio-Caro. È l'epoca dello smembramento dell'Impero Romano e Diocleziano nel XX anno di suo regno indotto da uno dei Cesari tra i quali era stato diviso l'impero, sottoscrisse a Nicodemia un decreto di persecuzione.

I martiri del cristianesimo si rassomigliano tutti. Quasi tutti i santi più noti hanno subito il supplizio della caldaia d'oliobollente, delle fornaci roventi e della decapitazione.

Anche Gennaro subisce la stessa sorte. Dopo minori supplizi, fu messo dentro ad una fornace ardente, ove stette tre giorni e dopo i quali uscì illeso.

La fornace, come elemento indispensabile nel martirologio del Cristianesimo si deve al ricordo biblico. I tre giovani: Sidrue, Misac e Abdemago furono fatti gettare da Nabrico in un forno fatto scaldare *sette volte* più del consueto.

San Gennaro subito felicemente la prova del fuoco, venne gettato tra le fiere, ma queste gli leccarono umili piedi e mani. Anche qui la Bibbia fa le opere della leggenda. Il profeta Daniele nella fossa dei leoni, è rispettato e temuto dalle belve per comando « *del dio vivo ed eterno nei secoli* ».

Finalmente Gennaro si lascia tagliare la testa presso la solfatara di Puozzoli. Nell'atto della esecuzione egli istintivamente portò la mano al collo e così gli fu mozzato anche un dito.

Poche ore dopo della strage, San Gennaro apparve ad un vecchio, col quale si era imbattuto lungo la via. E gli disse: — Va presso al rosaio di spine, prendi la mia testa e portala al popolo a me fedele.

Il vecchio eseguì il comando, nel contempo una donna portò una boccetta con entro il sangue del martire ed il sangue che era sodo alla vista della testa si liquefece in segno d'allegrezza. Donde l'origine del miracolo.

E nella leggenda cristiana altre teste di martiri compiono miracoli anche maggiori. La testa di S. Paolo nel cadere dalla colonna fece tre salti.

La testa di S. Giovanni Battista apparve tra la gloria della luce del sole nascente il domani del delitto voluto dalla voluttuosa Salomé.

San Dionigi quando gli ebbero mozzato la testa le corse dietro e ripresela se ne andò tranquillamente per i fatti suoi. Altra leggenda dice che se la rimettesse sul collo dopo averla baciata. Come si possa baciare la propria testa, è problema che solo la teorica dei miracoli potrà spiegare. La storia delle religioni è piena di queste assurdità sovrumane che oltrepassano i confini del ridicolo. E forse Ariosto attinse ispirazione in questo campo dell'impossibile, per il poema più sbrigliato della letteratura nostra:

« Se gli spiccano il capo, Orillo scende
Nè cessa brancolar finchè lo trovi;
Ed or pel crine ed or pel naso il prende,
Lo salda al collo, e non so con che chiovi. (1)

Ma San Gennaro ha nel suo attivo altri miracoli. Egli con le dite sollevate, in atto d'Imperio comanda alla lava dirompente dal Vesuvio di non avanzare. Nel 685 chiamato ad alte grida dal suo popolo sgomento dal rombo tumultuoso del vulcano il santo discese dal cielo su nuvoli circondati da angeli e fermò la lava verso il ponte della Maddalena. Come d'incanto dalla bocca ignivoma cessò la minaccia orrenda e la primavera tornò ad olezzare su la terra. Per brevità ricordiamo solo un altro miracolo. Massimo d'Ischia mise sul cadavere del figlio l'immagine del santo: gli occhi contro gli occhi, le braccia sulle braccia, la bocca su la bocca e il figlio risorse a nuova vita. Anche questo miracolo ricorda troppo la... bibbia. Il Profeta Elia risuscita il figlio d'una povera vedova di Sarepta col medesimo procedimento (2) ed un morto poi soltanto per aver toccato il cadavere di Eliseo discepolo di Elia risuscita all'istante.

(1) « Orlando Furioso C. XV. ».

(2) III Re, XVII 21.

Non parliamo poi di S. Gennaro, il quale tra i molti miracoli, conta la risurrezione di un asino, forse in memoria dell'asina di Balaam che « *emana voce parlando* — *raffrenò la stoltezza del poeta* ».

Il sangue-miracolo

Non è quello di San Gennaro il solo sangue capace di operare prodigi da rovesciare tutte le cognizioni naturali.

Al tempo di Enrico VIII ad Halles, nella contea di Gloucester, si mostrava una bottiglia del sangue di Cristo trasportato da Gerusalemme. Una tale reliquia eccitava una venerazione straordinaria ed una circostanza miracolosa ne confermava l'autenticità: quel sangue non era visibile ad ogni persona in istato di peccato mortale. Si scoprì che il sangue era rinchiuso in una bottiglia di cristallo, di cui un lato era trasparente e l'altro opaco.

Nel luogo dove fu ucciso S. Evaldo Inglese (*provincia di Vestfalia in contrada Caer*) la terra rimase sempre verde e se si tenta di coltivarla gitta sangue.

Aronne per mezzo della bachetta divina cambiò tutte le acque d'Egitto in sangue. Sarebbe troppo lungo ricordare altri sanguini... Restiamo a Napoli. Oltre al sangue del prodigioso patrono vi è il sangue di S. Giovanni, contenuto in tre caraffe, che si liquefa in presenza di una *costola* del santo, alla lettura del suo vangelo e nei giorni della decollazione, della festività e della natività.

Poi si adora una caraffa di sangue di santa Patrizia, sgorgato da un dente della santa molti secoli dopo la di lei morte, nell'atto in cui un cavaliere romano svelse dalla mascella il dente. Sanguini miracolosi ne avevano anche i pagani. Lo storico Dione Cassio ci fa sapere che a Roma la statua di Giove, stillò gocce di sangue dalla spalla e dalla mano destra. La statua di Diana in Modena sparse sangue e poi latte. La statua di Minerva nell'Acropoli di Atene sputò sangue.

In che consiste,

questo miracolo dei miracoli? La domanda urge spontanea in tutti coloro, i quali non sono a dentro dei misteri delle reliquie.

Anche il miracolo di San Gennaro, è una delle opere attribuite dai preti delle varie religioni alla onnipotenza divina sopra l'ordine della natura.

In altre parole: un'opera contro le nostre cognizioni naturali. Infatti il sangue coagulato di S. Gennaro, ammesso che sia la sostanza contenuta nelle ampolle, col calore delle candele diventa liquido.

Ora ciò è un fenomeno contrario alle proprietà fisiche del sangue.

Il sangue estratto dai vasi viventi entro cui è sempre liquido, si coagula e dopo poche ore si può tagliare col coltello. Dopo tante migliaia di ore... dunque, il sangue di San Gennaro dovrebbe essere in questo stadio, e solo una onnipotenza divina, cioè una forza innaturale potrebbe in pochi minuti liquefarlo.

Ora, perchè questa onnipotenza abbia bisogno delle umilissime calorie, di una candela magari di sego, è uno di quei misteri che i canonici di Santa Chiara solo conoscono.

È strano però, ma molto significativo il brutale atto del generale *Championnet*, il quale, con molta

disinvoltura, si sostituisce alla onnipotenza divina e fece operare il miracolo entro... pochi minuti.

Parimenti nel 48 si vide compiere il miracolo entro il breve termine concesso dagli ufficiali del nono battaglione della guardia nazionale, i quali vollero prevenire il pericolo di una rivolta eccitata dal clero malcontento della costituzione conquistata dal popolo.

La verità è che i miracoli sono la base di tutte le religioni ed a costo di cozzare coi macigni i sostenitori di essi non possono rinunciarvi, perchè se ciò facessero, tutto l'edificio della menzogna religiosa rovinerebbe. Ed è così che i miracoli rimarranno, finchè lo permetterà la stupidaggine umana, base di ogni fede religiosa, che secondo i teologi (non bisogna dimenticarlo) è un *consentimento invidente*.

Conclusioni.

Come dianzi abbiamo detto la differenza fra i tempi antichi ed i moderni è nella credenza al miracolo e poichè persistere in questa credenza sarebbe il più assurdo degli anacronismi, sorge in noi moderni il dovere di combatterle con tutti quei mezzi che il civile progresso ci additi.

Ora è doloroso constatare come tutta la lotta contro i vari atteggiamenti dell'oscurantismo, nella terra della rinascita sia ancora vento di fronda, mentre i difensori di esso sostengono una lotta incessante silenziosamente all'ombra, contro l'impetuosa marea delle idee nuove.

Non bisogna illudersi e non illudere. La questione è molto più difficile di quel che non sembri.

La credenza al sovrannaturale ha ancora nelle popolazioni salde radici e tutte le arti sono buone agli interessati per rafforzare « dai rivoli d'oro all'ascendente mistico, lo spirituale veleno cattolico ».

Ecco Napoli, la città ebbra di luce, folle di colori, asservita ancora ai cavalieri di S. Gennaro. Il popolo napoletano nell'adolescenza quotidiana, vive in un mondo sovransensibile.

Ed in questo fantastico modo tutto è leggenda. Lo stesso poeta delle Egloghe, delle Georgine, e dell'Eneide diventa un mago. Il miracolo dei miracoli trova quindi nella bella *Parthenope* il migliore ambiente per... operare

Tutto è festa e sorriso 'ncoppa cca
va trova 'o Paradiso che sarà!

E lo spettacolo che presenta Napoli il giorno del grande avvenimento può solo comprendere chi non conosce quale fascino ancora eserciti il mistero d'oltre tomba sui popoli che riproducono, per il loro grado intellettuale arretrato, caratteri psichici, dell'umanità primitiva. E tutto concorre ad accrescere questo fascino occulto.

Entrate nel tempio e cercate la cappella dedicata al patrono di Napoli.

È a destra, entrando per la porta maggiore. Quanti altari? Sette e tutti carichi di santi e di madonne in bronzo dorato. Sono 47 e sotto ad ogni statua vi è un busto d'argento contenente la reliquia del santo. Per ovunque splendore di metalli preziosi e di metalli rari. Passate in sacrestia. O santa povertà dei seguaci di Cristo! Le sole ricchezze di S. Gennaro sono valutate cinque milioni: croci d'oro, calici ornati di diamanti, candelabri d'argento massiccio, collane di perle, mitrie gravi di pietre preziose. Doni innumerevoli di principi e di re. Ve ne sono di Umberto I, Vittorio Emanuele III e della regina Margherita.

E dinanzi a tale spettacolo di ricchezza e della ottusità umana si erge la miseria d'un popolo ancora schiavo della superstizione religiosa. — E mai come in quel momento di mutuo stupore voi sentirete la fierezza delle immortali parole del poeta:

• Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento

• E che è da voi all'idolatre

• Se non ch'egli uno e voi n'orate cento ».

Chi libererà questo popolo dalla bestiale schiavitù della speculazione religiosa?

NICCOLÒ DE' COLLI.

A Cervia

Domenica 23 avranno luogo le elezioni amministrative.

Pare che contro il Partito socialista che assai degnamente amministra quel Comune, oltre ai repubblicani, democristiani, etc. si sia schierato qualche dissidente socialista in combutta cogli avversari, o predicanti l'astensione.

Noi non possiamo credere che vi sia colà un solo compagno, a meno che non si tratti di un incosciente o di un traditore, che per questioni o ripicchi personali compia la turpe bassezza di prestarsi al giuoco degli avversari.

Se vi fosse davvero lo ritenremmo degno del disprezzo non solo dei compagni ma di tutti gli onesti.

I risentimenti personali bisogna farli tacere anche se hanno una ragione d'essere, quando i nemici c' inseguono alla calcagna. Contro di questi occorre l'unione solidale e concorde di tutti i socialisti. Questa unione noi invociamo augurando vittoria ai compagni di Cervia.

LA REDAZIONE.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sempre a proposito dell'astensione dei Reduci dalla Commemorazione popolare di Garibaldi, è curiosa la difesa che il *Cittadino* fa di quel deliberato. Le ragioni del quale sarebbero tre: il non voler alimentare le discordie cittadine; l'aver avuto a socio d'onore il principe Amedeo e l'aver visto il senatore Finali, e finalmente l'aver ricevuto parecchie volte dei sussidi dal re e dai principi.

La prima ragione è addirittura enorme. Fu forse in omaggio alla concordia che Garibaldi e i suoi e la più parte dei Reduci combatterono dal '48 al '67, o non fu per qualche altro ideale — che ora non ricordano precisamente i firmatari della lettera con cui si declina l'invito? Quanto ai soci d'onore ed ai famosi sussidi, secondo il *Cittadino* parrebbe che l'aver ricevuto qualche augusta carezza e qualche centinaio di lire abbia vincolato per sempre ai Reduci la libertà d'azione e di deliberazione. Intendiamoci bene, noi non lo pensiamo, ma il *Cittadino* ce lo vorrebbe far credere. Per l'occasione rimandiamo gli accusati e i difensori a... Mirabeau. Ricordano ciò ch'egli disse dopo le accuse di aver ceduto alla Corte? — Mirabeau può ben ricevere un milione, ma non per questo si vende!

CORRISPONDENZE

Mercato Saraceno.

Domenica 16 furono qui il chimico dott. Lugaresi Augusto e il comp. avv. Gino Giommi per l'esperienza dell'ebollizione del Sangue di S. Gennaro e relativa conferenza.

Nonostante che la pubblica sicurezza — forse in omaggio agli amorosi sensi fra Chiesa e Stato — con una lentezza enorme avesse concesso il permesso per la conferenza pubblica solo all'ultimo momento, mentre ne era stato dato l'avviso dodici giorni prima, impedendo così tutto il lavoro di preparazione alla stessa, e, nonostante che i parroci dagli altari avessero tuonato contro di noi ammonendo i fedeli di tenersi ben lontani da simili trattenimenti, il pubblico accorso fu numeroso e in prevalenza di lavoratori.

Lucidissima la spiegazione del dott. Lugaresi con ampia confutazione scientifica a tutte le menzogne e sciocchezze stampate sui giornali cattolici e sui volantini. Non fa bisogno di ricordare che gli avversari, qualunque invitati più volte al contraddittorio non si fecero vivi lasciando i canonici di Napoli indifesi.

L'avv. Giommi fu veramente insuperabile sia per la chiarezza delle argomentazioni, sia per la bella parola ornata e tersa con cui dimostrò esaurientemente quanto grande sia la differenza fra l'odierna Chiesa cattolica e quella fondata da Cristo, e quale opera deleteria sia venuta compiendo attraverso i secoli sino ad oggi. Felicitissimo quando incitò gli anticlericali ad essere veramente tali combattendo il prete prima nelle proprie famiglie, se un serio vogliono fiaccare la superstizione e la potenza della Chiesa cattolica. In tutti è rimasto vivissimo il desiderio di presto riudire il conferenziere; sappiamo infatti che il 29 corr. egli sarà nuovamente tra noi e parlerà ai braccianti, minatori e contadini. Auguriamo che la sua parola valga ad istruire i nostri lavoratori e a convincerli che nell'organizzazione è la loro forza.

Gambettola 17.

Uno spettacolo davvero molto triste e vergognoso è quello che si verifica da qualche tempo in seno alla « Società Operaia di Mutuo soccorso » del nostro paese.

Per le ore 15 di ieri era stata indetta, da una quarantina di soci, un'adunanza che, certo, doveva avere luogo essendo diventata di seconda convocazione per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Ebbene che cosa, viceversa è accaduto?

Ecco: soltanto cinque soci si trovarono presenti. Tutti gli altri mancavano quantunque si fossero da parecchi giorni sottoscritti per avere l'adunanza! Ma il più curioso ed esilarante poi è ancora questo: mancava il presidente, il vice-presidente, tutti i membri del consiglio direttivo, mancavano le panche, le sedie, i tavoli della presidenza e infine mancava il segretario della Società stessa il quale ha l'obbligo di essere presente per stendere i verbali delle adunanze e, in certi casi come questo anche le relative proteste dei soci, giusta l'indennità di carica che gli viene annualmente corrisposta dal bilancio di cassa.

Che meraviglioso esempio di attività operaia! non è vero? A meno che non abbiano fatto sciopero generale... in tal caso vedremo se questo durerà un pezzo e senz'alcun dubbio ne ripareremo.

— Non possiamo a meno di segnalare con soddisfazione a tutti i compagni socialisti che il molto eretico Serrione Paolo (di cui il « Cuneo » ebbe altra volta ad occuparsi s'è oggi unito in matrimonio colla sua compagna signora Datto Margherita senza l'intervento del prete. Auguri fervidissimi.

Nel Campo Operaio

I rappresentanti delle leghe braccianti e contadini sono invitati all'adunanza che si terrà Lunedì 24 corr. alle ore 8 nella sede della Camera del Lavoro per deliberare in merito alla condotta da tenersi nel prossimo lavoro di trebbiatura.

×

— Domani Domenica 23 avranno luogo in città e in campagna le Elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

È dovere di ogni iscritto alle leghe e alle cooperative di partecipare alla votazione.

SOTTOSCRIZIONE PRO-TERNI

Somma precedente L. 215.74

Fratellanza Muratori	» 50.—
Neuchirchen — Fra emigrati di S. Carlo, Cesena	» 10.—
S. Vittore e Bagnarola	» 5.—
Acquarola — Circolo E. Valzania	» 5.—

Totale L. 280.74

CESENA

Infortunio sul lavoro. — Quella di domenica sera fu una scena veramente macabra e straziante.

Domenica notte verso le una e mezza, si sparse fra i pochi passanti di quell'ora tarda, la angosciosa notizia che un uomo era caduto in un pozzo nero, nella Caserma dei servi e che non si era ancora cavato.

I primi accorsi nella caserma, abbandonata dalle truppe che si sono recate a Ravenna per le esercitazioni trovarono pur troppo vera la notizia. Nel cortile era un pozzo nero aperto, una botte su un carro, un uomo e un ragazzo mezzo inebetiti, confusi e impacciati, che raccontavano come da circa un quarto d'ora il loro infelice compagno, essendo disceso per ripescare il secchio che gli era sfuggito non era più risalito.

Subito si chiese una scala; mancava; si chiese una corda, mancava, si chiesero dei lumi, non c'erano, si domandò perchè prima di calarlo non lo avevano legato, risposero evasivamente che non aveva voluto. E nell'angoscia passavano i minuti. Subito i presenti corsero alla vicina caserma dei lampionari a prendere una scala, chi si slanciò per provvedersi di ossigeno, e di un medico; e finalmente legato un uomo e calato nel pozzo nero, questi ritrovò il corpo del caduto, ne legò un braccio ad una corda e si cominciò a tirare.

Inutile dirvi la scena pietosa di quel misero corpo uscente di là: fu spogliato, lavato in viso, praticatagli la respirazione artificiale dai presenti. Ma tutto fu inutile, il povero uomo era cadavere da un pezzo.

La vittima è Rossi Mariano bracciante di Porta Santi e lascia la moglie con 4 figli.

Inutile dire che egli deve la morte alla sua imprudenza e all'incuria con cui egli e i suoi compagni si erano accinti a quel lavoro pericoloso

senza provvedersi di corde, di scale, senza legarsi prima di scendere fra i gas metifici dell'ambiente etc. Però non si può a meno di deplorare che il servizio di vuotatura dei pozzi neri si faccia ancora colla medioevale secchia e con la più medioevale botte sgangherata che semina per tutte le vie per cui passa, le delizie igieniche di quanto contiene.

Sarebbe ora che il municipio avocasse a sé questo importante servizio, istituendo le botti metalliche e le pompe a motore, o quanto meno, sorvegliasse e dirigesse per mezzo dei suoi agenti il servizio di vuotatura di quei pozzi che non consentono la pompa.

Così si eviterebbero queste dolorosissime disgrazie che a Cesena si ripetono quasi tutti gli anni, purtroppo fra l'indifferenza più crudele di chi dovrebbe provvedere, mentre le famiglie delle vittime rimangono sul lastrico, senza neppure che loro soccorra l'assicurazione obbligatoria che pure è per legge assicurata ai lavoratori di opere anche meno pericolose di questa.

Se il municipio manda i suoi agenti di vigilanza igienica a seppellire le bestie morte, a scartare i cocomeri trapassati, a far contravvenzione a chi dimentica di accendere il lume di un veicolo o di un armatura muraria, potrebbe bene incomodarsi un po' per sorvegliare l'umile e pericolosissimo lavoro di quei poveri paria che s'incaricano di sgravare la città dai suoi metifici rifiuti.

L'incuria e l'abbandono criminoso (è la parola) in cui la vuotatura di domenica si compieva nel cuore di una città, in una caserma di soldati, dove il disgraziato dovette perire, perchè mancò una corda e una scala, è la riprova lampante che l'ignoranza dei lavoratori da un lato e la incoscienza crudele dei committenti dall'altra devono essere supplite da un rigoroso regolamento municipale che obblighi gli uni e gli altri ad usare le cautele necessarie ad evitare le sciagure che tanto spesso si verificano pur troppo in quel lurido e pur tanto necessario servizio.

Agitazione agraria. — Oggi uscirà un manifesto dei proprietari favorevoli ad un'intesa circa la questione agraria. Sappiamo ch'essi faranno invito a tutti gli altri proprietari per talune e più urgenti riforme del patto agrario.

Di questi giorni urge porre in atto l'abolizione dello scambio d'opera, a cui ci lusinghiamo i proprietari tutti non facciano soverchia resistenza. Tanto più che la riforma, oltrechè andare a vantaggio della classe più bisognosa com'è quella dei braccianti, ridonda a vantaggio degli stessi proprietari, che non vedranno il proprio contadino abbandonare e trascurare la lavorazione del fondo per restituire le diverse opere a lui prestate.

Ricordino i proprietari che la loro resistenza ostinata, costringerebbe la classe braccianti a chiedere la solidarietà, del resto già promessa e costantemente mantenuta, dei mezzadri e del personale di macchina causando un conflitto da cui certo l'agricoltura, non sarebbe avvantaggiata mentre, ripetiamo, l'abolizione dello scambio d'opera nella oramai imminente trebbiatura importerebbe un aggravio tutt'altro che intollerabile pei padroni.

Sappiamo che è sorta una associazione agricola di proprietari. Domani terranno una riunione. Se la società segnerà il risveglio della nostra classe padronale e un po' più di interessamento allo sviluppo intensivo della nostra agricoltura, non disgiunto da una moderna e intelligente interpretazione dei bisogni dei lavoratori dei campi, sia pure la benvenuta.

Inutile aggiungere che se fosse sorta a solo scopo di cieca resistenza reazionaria, troverebbe in noi implacabili avversari.

Il caldo e i bagni pubblici. — La stagione estiva va facendosi sentire tropicalmente e si sente vivo il bisogno dei bagni pubblici, tanto più che non è possibile a tutte le tasche spendere

una lira ogni volta nei luoghi di bagno attuali.

Perchè il Municipio non accetta sollecitamente la proposta di cedere subito la gestione ai privati che si offrirono già di fornire la biancheria e tutto il necessario al funzionamento del bagno popolare?

Riceviamo e pubblichiamo.

Curo Cuneo,

E' uno spettacolo incivile il vedere come da vario tempo si lasci che in vari punti principali della città si esponano all'accattonaggio malati cronici d'aspetto sofferente, costretti dal loro stato ad atti e movimenti repugnanti.

Non sarebbe bene che l'autorità competente provvedesse a togliere questi infelici dalla strada e a collocarli ove possano avere l'assistenza senza dare di sé uno spettacolo così disgustoso?

Un lettore.

Pro Cassa Mutua Coop. per le pensioni. —

Domenica scorsa ebbe luogo alla mattina l'annunciata conferenza del Rag. Pampione ispettore della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni.

L'oratore spiegò assai chiaramente gli scopi e l'utilità di questa ottima istituzione, e senza retorica ma con molta lucidità ed efficacia dimostrò la necessità tanto per la piccola borghesia quanto e soprattutto per i lavoratori di iscriversi a questa grande associazione di previdenza che contro il pagamento di una tenue quota assicura una discreta rendita o pensione vitalizia.

Peccato che proprio i lavoratori mancassero, e ciò non solo, come lo stesso Pampione ebbe a dire, per il poco interesse che suscitava l'argomento, ma purtroppo anche per la grande apatia delle nostre classi lavoratrici per tutto quanto sa di previdenza, in confronto dei lavoratori degli altri paesi.

Se deficiente fu il numero degli intervenuti alla conferenza della mattina, numeroso fu invece il concorso alla gita del pomeriggio al Belvedere.

Le vetture trasportarono in più volte, ma in breve tempo, i gitanti dalla piazza Bufalini, dove s'erano raccolti, fino ai piedi della deliziosa collina rallegrati sempre dal concerto musicale.

Colassù oltre alla gratuita purezza dell'aria, alla frescura delle ombre dei cipressi, e alla bellezza del panorama, una modesta merenda, e poi ballo campestre.

Tutto questo poterono godersi gli intervenuti con una minima spesa in mezzo alla gioia dei bambini saltellanti sul prato, alla allegria dei giovani e delle giovani danzanti, e alla serenità degli adulti, simbolo della serenità che dovrà essere un giorno acquisita a tutti gli uomini quando a tutti sarà, sia pure col tenue sacrificio dell'oggi, assicurata la vita del domani.

Anche lassù dopo alcune parole del solerte agente Astracedi Epaminonda, cui va attribuito il merito di iniziare e assicurare queste utilissime gite di propaganda, il Rag. Pampione parlò incitando i soci a fare essi stessi la più attiva propaganda per l'iscrizione del maggior numero di nuovi soci.

Alla sera i gitanti in parte a piedi e in parte trasportati dalle vetture ritornarono in città, lieti della bella giornata trascorsa e col proposito — speriamo — di fare quella propaganda individuale e diurna cui invitò il Rag. Pampione, e che infatti è la più efficace di tutte.

La gita è riuscita dunque assai bene, e ancora meglio sarebbe riuscita se a Cesena vi fosse un servizio di vetture meno indecente, una associazione di vetturini meno camorrista di quella che è, per cui in simili occasioni non solo avanzano pretese di prezzi esageratissimi, ma si proibisce di prestare convenientemente il servizio a chi, sarebbe disposto a prestarlo a più modico prezzo, avendo riguardo allo scopo della gita e alla qualità dell'istituzione che l'iniziava.

Noi non abbiamo parole sufficienti per deplorare il contegno della società vetturini il cui servizio non è degno di un paese civile come il nostro.

Riceviamo dalla Federazione Insegnanti, l'ordine del giorno votato dalla sezione della F. I. Scuole Medie di Cesena nella seduta del 19 corr: « La sezione della Federazione Insegnanti Scuole Medie di Cesena, mentre conferma l'adesione alle feste centenarie della nascita di G. Garibaldi perchè la scuola non può mancare dove si onora la più pura gloria italiana dei nostri tempi vuole che questa sua adesione vada oltre ad ogni significato politico particolare. »

Lutto socialista. — Il 19 corrente a Malnate (Varese) cessava di vivere il nostro compagno ARTURO FIUMANA del fu Pompeo, cesenate.

La morte prematura dell'ottimo e caro amico, che fin da giovanetto mantenne pura e incrollabile nell'animo buono la fede socialista, riempie di lutto la nostra famiglia. Ci sono pervenute cartoline e lettere piene di dolore dalla colonia dei cesenati residenti a Milano; e noi ci associamo al rimpianto di quanti conobbero il caro e infelice compagno.

In memoriam. — Il 12 corr. ricorse l'anniversario della morte del nostro povero compagno PIETRO MORETTI, tanto presto strappato all'affetto di quanti lo conobbero. Il « Cuneo » che lo ebbe tra i suoi primi tipografi manda un memore saluto alla sua memoria.

E' morto giovedì, dopo lunghissima e terribile malattia, **Secondo Dall'Olio** donzello presso il nostro Municipio. Mite di carattere e di bontà d'animo veramente eccezionale, un scrupolosa attività nell'adempimento de' suoi doveri di cittadino e d'impiegato. Fu soldato con Garibaldi nel 66-67. La sua perdita lascia nella desolazione e nella più cruda indigenza la sua numerosa famiglia.

Al Municipio, presso il quale prestò i proprii servizi, la raccomandazione di nominare un figlio nel posto del defunto genitore.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Cesena, 22 giugno 1907.

Al valente Sig. Dott. PIO SERRA, il quale, con efficaci mezzi dell'arte salutare e con rara solerzia, si adoprò perchè Giannina Biffi in Placucci colpita da « pleuro pneumonite sinistra » vicesse la violenza del morbo, rendono pubblica attestazione di viva riconoscenza, in uno alla risanata, il marito, il padre e il fratello della medesima.

AFFITTASI un casinetto con mobilio e annesso giardino, stalla e rimessa in Villa Ponte Pietra. — Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. FELICIANO FOSCHI in Corso Umberto I.° — CESENA.

SIGNORI e SIGNORE!

Avete da fare dei regali?

recatevi tutti al negozio di

ANGELO FERRETTI

di fianco al Duomo, e troverete un ricco assortimento di VENTAGLI FINI: Madreperla, Tartaruga, Struzzo, Osso e anche in generi comuni.

Trovate pure un completo assortimento di OMBRELLI, OMBRELLE, BASTONI DA PASSEGGIO per uomo e ragazzi di ultima novità, ARTICOLI DI VIAGGIO e CHINCAGLIERIA.

Avete dei bambini?

In detto negozio troverete il loro Paradiso in GIOCATTOLI D'OGNI GENERE in occasione della prossima Fiera di San Giovanni.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

COMPRA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

**Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro
Macchine piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi**

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.

NESTLE FARINA LATTEA

La farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per i bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole.

Guardarsi dalle imitazioni

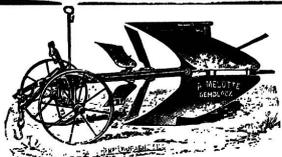
Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 184000 litri

SPUMANTE

Liquoreria Guidazzi.

G. FOSCHI

Borgo Cavour



CESENA

L. TONDI

Casa Venturi

Falciatrici Johnston

VERE AMERICANE

Aratri Brabant Melotte

I PIÙ LEGGERI

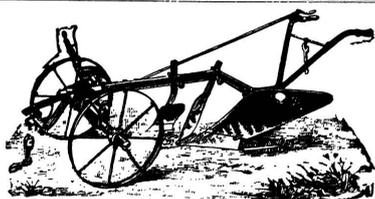
I PIÙ PERFETTI

Trinciaforaggi con e senza catena

delle migliori Fabbriche di Germania

Si garantisce l'ottima qualità del materiale - Condizioni di pagamento favorevolissime

Recapito per la vendita presso la Ditta
CANDOLI & FOSCHI



e presso l'officina meccanica di
LUIGI TONDI (Sbiglioli)



L'ubbricatezza non esiste più
Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Puo essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nel cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darvi la sua insipida e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più di un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda, un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano.

La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate:

COZA INSTITUTE, LONDRA, 62 Chancery Lane

Affrancare le lettere con L. 0,35 e le cartoline con L. 0,10



IDEALE

nuova macchina per preparare subito un eccellente caffè.

Buvette Guidazzi

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti - Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**